

Il corredo fotografico che proponiamo nel servizio, è scaturito da una ricognizione che il nostro collaboratore Sandro Riga ha effettuato lungo il percorso del fiume Tronto, dalle sorgenti alla foce. Una ricerca lunga e laboriosa che ha portato, per diversi mesi, Sandro Riga nel cuore dei monti della Laga.

UNA CHIMERA CHIAMATA PARCO DELLA LAGA

Forte reazione ed indignazione ai balordi provvedimenti per l'istituzione del Parco della Laga.

di Pietro Frenquellucci

foto Sandro Riga

Qualcuno, a Roma, ha pensato che nel sud delle Marche, in provincia di Ascoli Piceno, la gente portasse ancora l'anello al naso e credesse alle pietrine colorate ed agli specchietti come gli indios incontrati da Cristoforo Colombo quando scoprì l'America.

Ed invece, nella provincia di Ascoli Piceno, di gente con l'anello al naso non ce n'è, anzi, e la reazione forte ed indignata al provvedimento che istituiva il Parco Nazionale dei Monti della Laga e del Gran Sasso (circa 200.000 ettari di estensione) ne è stata la **prova indiscutibile**.

Nella provincia di Ascoli Piceno i confini del parco partono da Taverna di Mezzo, nel territorio del comune capoluogo, e raggiungono Acquasanta Terme ed Arquata del Tronto (dove si sovrappongono al territorio del Parco dei Sibillini) comprendendo dunque una fascia di circa 13-15 ettari fino al confine con l'Abruzzo a sud e la provincia di Rieti a ovest.

Con un'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale pochi giorni prima di Natale, l'allora ministro per l'Ambien-

te, Carlo Ripa di Meana, dichiarava l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia rivolte alla tutela del territorio compreso all'interno dei confini del parco. Tali norme sono destinate a rimanere in vigore fino alla emanazione del regolamento del parco stesso, regolamento che potrà essere varato - come è ovvio - solo quando l'intera struttura di gestione

e gli organi previsti dalla legge saranno stati insediati. Non è velleitario supporre che tale iter, complesso ed articolato in fasi successive, non giungerà a compimento prima di alcuni anni, come è già accaduto per il parco dei Monti Sibillini, istituito per legge da circa quattro anni, ma esistente per ora solo sulla carta.

Nel caso del parco dei Monti della Laga, a far gridare allo scandalo ed a preoccupare le popolazioni residenti nel ter-

ritorio protetto, è proprio il contenuto delle norme di salvaguardia adottate dal ministro che, nei fatti, paralizzano ogni tipo di attività economico-produttiva ed impediscono concretamente la soddisfazione delle normali, quotidiane esigenze di vita.

L'ordinanza ministeriale, varata in un periodo dell'anno "sospetto", quando la gente è più occupata ad organizzare le celebrazioni del Natale che non attenta a quanto avviene



Le foto che pubblichiamo vogliono rappresentare, in parte, alcuni significativi scorci del territorio ascolano inserito nel Parco Nazionale dei Monti della Laga.